

## Echi di una guerra lontana in una chiesa locale



Sorgono preoccupazioni per le possibili conseguenze di un attacco USA  
di Paul Grondahl

[timesunion.com](http://timesunion.com), giovedì 5 settembre 2013

Albany, NY

La chiesa ortodossa antiochena di san Giorgio, fondata da immigrati siriani a South Dove Street nel 1933, è un microcosmo che comprende i dibattiti nazionali su un eventuale attacco militare degli Stati Uniti contro il governo del presidente siriano Bashar al-Assad in rappresaglia per un presunto attacco chimico che ha ucciso centinaia di civili al di fuori di Damasco il mese scorso.

"Non è la nostra guerra, e non credo che dovremmo entrarci per nulla", ha detto Wahid Albert, 52 anni, di Schenectady. Ha lasciato la Siria nel 1980, ha conseguito una laurea in ingegneria civile presso l'Università di Buffalo ed è diventato parroco della chiesa di san Giorgio, quando si è stabilito qui nel 1984.

I combattimenti mettono la minoranza cristiana della Siria in una posizione vulnerabile,

alimentando timori tra i membri delle famiglie che frequentano la chiesa di san Giorgio.

"Ho paura che ci sarà un massacro di cristiani a Damasco da ribelli guidati da al-Qaeda se gli Stati Uniti faranno un attacco", ha detto Albert. Sua madre e sua sorella vivono insieme in un quartiere cristiano della capitale siriana, dove ha detto che hanno paura uscire fuori a causa dei combattimenti. Due settimane fa, un colpo di mortaio sparato dai ribelli è caduto a 100 metri dalla loro casa, uccidendo quattro persone e ferendone più di 30. Anche i membri della famiglia di sua moglie vivono in quella zona, e gli attacchi di mortaio sono comuni. Albert li ha esortati a fuggire verso la sicurezza di una seconda casa in montagna.

Dall'inizio della rivolta popolare nel marzo 2011, nel quadro della cosiddetta primavera araba, il conflitto tra i ribelli siriani e il governo di Assad è a un punto morto. Il presidente Barack Obama sta cercando di mobilitare il sostegno al Congresso e sul piano internazionale per un attacco al regime di Assad per il suo presunto uso di armi chimiche.

"Siamo profondamente preoccupati per la situazione in Siria e l'effetto complessivo che un attacco degli Stati Uniti avrebbe in tutta la regione. Gli americani sono in gran parte ignari di quello che sta succedendo lì", ha detto il reverendo Gregory DesMarais, il parroco di san Giorgio, che conta circa 140 fedeli.

Un parrochiano che è in vacanza al confine tra Siria e Libano ha scritto sulla pagina Facebook della chiesa di recente: "La notte posso sentire le bombe".

I cristiani sono circa il 10 per cento - rispetto a circa il 90 per cento di musulmani - della popolazione di 20 milioni della Siria. Ma il regime di Assad è stato storicamente tollerante e protettivo verso la minoranza cristiana. A loro volta, i cristiani hanno sostenuto il governo anche a fronte delle accuse **[1]** che il regime ha sparato razzi con gas nervino sarin per uccidere i suoi stessi cittadini.

Albert e i suoi familiari a Damasco non trovano credibili le accuse di armi chimiche. "Crediamo che l'attacco sia una messinscena", ha detto. "Assad avrebbe potuto lanciare un missile Scud uccidendo molte più persone che con un'arma chimica. La notizia non supera il test della credibilità".

Il parrochiano Fayez Abed di Troy è stato sconvolto da quando ha saputo che i membri della famiglia hanno testimoniato un raccapricciante omicidio da parte dei ribelli in un recente matrimonio cristiano. Dice che testimoni oculari gli hanno raccontato che i ribelli hanno fatto irruzione alla cerimonia e hanno tagliato la gola della sposa e dello sposo all'interno della chiesa.

"Fayez è indignato e molto sconvolto per questo", ha detto DesMarais.

DesMarais aprirà la chiesa venerdì per un programma lungo tutto il giorno di preghiera e di riflessione sulla crisi in Siria. Ci saranno il mattutino, le ore pomeridiane di preghiera e i vesperi della sera. Una giornata di preghiera e digiuno sarà offerta il 14 settembre per la festa dell'Esaltazione della santa Croce.

La violenza settaria non è cosa nuova in Siria. I fondatori della chiesa di san Giorgio sono fuggiti dall'oppressione negli anni del declino dell'Impero ottomano. Ad Albany, hanno

lavorato come operai e si sono stabiliti nel *melting pot* etnico del South End. Una dozzina di famiglie si era incontrata per le prime volte per il culto nelle proprie case appena al di fuori della Second Avenue a partire dagli anni '20. Gli uomini hanno raccolto il denaro vinto ai giochi di carte settimanali e hanno costruito nel 1956 una piccola chiesa in mattoni rossi nei pressi del liceo Bishop Maginn. Le donne si riunivano il venerdì sera per preparare feste comuni con pranzi di *baba ghanouzh*, *hummus*, *tabbouleh*, *kibbe*, spiedini di agnello e altri piatti mediorientali.

Per la maggior parte dei suoi 80 anni di storia, l'antica liturgia ortodossa è stata condotta in arabo. L'interno della chiesa è stato decorato con icone dorate di santi .

Negli ultimi decenni, la congregazione si è diversificata includendo libanesi, etiopi, egiziani e palestinesi. Il groviglio di conflitti regionali nelle loro terre d'origine e la forte attrazione del nazionalismo ha minacciato di fare a pezzi la congregazione.

Ma il centro ha tenuto.

Le bandiere nazionali che una volta sventolavano nella sala parrocchiale durante l'ora del caffè dopo la liturgia della domenica sono sparite, insieme con il rancore e le ostilità da clan alimentate dalla loro presenza.

"C'è voluto molto tempo perché questa parrocchia per superasse quel comportamento nazionalistico, ma siamo un buon esempio di persone che lavorano sulle proprie differenze e si riuniscono come una sola gruppo per il culto", ha detto il parroco.

I servizi domenicali sono ora condotti in inglese, anche se i parrocchiani sono invitati a ripetere il Padre Nostro in arabo o in amarico, la lingua dell'Etiopia. "E un piccolo omaggio alla nostra composizione etnica", ha detto Desmarais.

Mentre Albert esprimeva timore per la sicurezza della sua famiglia a Damasco, ha ricordato un'infanzia felice trascorsa nella culla della cristianità, dove il suo defunto padre, che aveva vissuto negli Stati Uniti e aveva servito come riservista dell'esercito nella seconda guerra mondiale, era tornato perché sua moglie aveva nostalgia di casa. Ha detto: "Sono andato a una scuola superiore sulla via di Damasco, dove san Paolo è stato convertito al cristianesimo".

La figlia di Albert, una dei suoi tre figli, tutti dai 20 ai 30 anni, ha cancellato i suoi piani di andare a vivere in Siria. "Non riescono a capire che cosa è successo al bel paese dove eravamo soliti passare le estati quando erano giovani", ha detto il padre. "Vogliono sapere che fine ha fatto quella Siria".

## **Nota**

**[1]** Il testo originale dell'articolo ha "prove" (*evidence*); aspettiamo di vedere se si tratta della stessa propaganda che ha fornito le "prove" preventive delle inesistenti armi chimiche prima della seconda invasione dell'Iraq (*ndt*).

(foto di Lori Van Buren per *Times Union*, pomeriggio di giovedì 3 settembre 2013 )



Padre Gregory DesMarais nella chiesa ortodossa antiochena di san Giorgio ad Albany, N.Y.





Icona di san Giorgio nella chiesa.



Esterno della chiesa di San Giorgio.

